A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ E STUDENTI

La residenza universitaria: cultura, spazi, eredità

CITIES AND STUDENTS

The University housing: culture, spaces, heritage



Collana editoriale / Editorial series
Insights

Direzione / Direction
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato scientifico del volume / Scientific commettee of the book
Antonello Alici, Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Alessandra Cattaneo, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Chiara Mariotti, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi

Città e studenti. La residenza universitaria: cultura, spazi, eredità / cities and students. The University housing: culture, spaces, heritage
a cura di /edited by Antonello Alici, Alessandra Cattaneo, Chiara Mariotti

In copertina:
Urbino, I Collegi universitari di Giancarlo De Carlo. Credits: Foto A. Cattaneo, 2024

Revisione editoriale / Copy-editing
Gorgio Danesi, Alessandro Ceppetelli

Progetto grafico / Graphic design
Luisa Montobbio

Impaginazione testi / Layout
Luisa Montobbio

© Aisu International 2026

Direttore Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.Please quote link: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2026

ISBN: 978-88-31277-15-0

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, Viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Turin
https://aisuinternational.org/

INSIGHTS
8

CITTÀ E STUDENTI

La residenza universitaria: cultura, spazi, eredità

CITIES AND STUDENTS

The University housing: culture, spaces, heritage

a cura di
edited by

Antonello Alici
Alessandra Cattaneo
Chiara Mariotti

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

IL COLLEGIO SAN MARCO A PADOVA: DAI PROGETTI DI RICOSTRUZIONE POSTBELLICA AL RUOLO CONTEMPORANEO COME COLLEGIO UNIVERSITARIO "DON MAZZA"

Giorgio Danesi

Abstract

This study examines the architectural history of Don Nicola Mazza University College in Padua, focusing on 1950s interventions that shaped its current role as a significant student residential complex. It analyzes post-war reconstruction dynamics, including Ferdinando Forlati's contribution, evaluating changes and strengths of the 1950s project. Transitioning to present impact, the study engages stakeholders to underscore Don Mazza College's enduring significance in Padua's urban fabric.

Keywords

Collegio Don Mazza, Collegio San Marco, Padua, Post-war reconstruction, Ferdinando Forlati.

Introduzione

Il contributo esamina le vicende architettoniche del collegio universitario Don Nicola Mazza di Padova, situato nell'antico complesso del collegio San Marco, in via Savonarola 176. Questo sito stratificato testimonia una complessa storia di trasformazioni, culminata nel secondo dopoguerra con il ritorno della struttura alla funzione di residenza universitaria, dopo un lungo periodo di utilizzo militare. La ricerca si concentra particolarmente sugli interventi realizzati negli anni Cinquanta in seguito ai danni bellici, che hanno svolto un ruolo determinante nella definizione dell'attuale configurazione di questo importante sistema di alloggi per studenti. Situato in una delle principali città universitarie italiane, l'istituto è ancora oggi pienamente attivo e rientra tra i cinquantasei collegi universitari di merito legalmente riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione e del Merito[1].

[1] https://www.miur.gov.it/collegi-universitari-di-merito [febbraio 2025].

Partendo dall'analisi di materiali archivistici inediti, conservati presso l'Archivio Don Mazza di Padova[2] e nel fondo Forlati dell'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia[3], la ricerca ricostruisce le dinamiche innescate dai lavori di ricostruzione postbellica e ne valuta l'impatto nel contesto dell'epoca. In particolare, si fa chiarezza su quanto effettivamente realizzato, quanto variato in fase di esecuzione, e quanto di quel contributo costituisce ancora una parte integrante della struttura. Il saggio analizza le trasformazioni avvenute nell'arco degli ultimi settant'anni, mettendo in luce i punti di forza e le criticità del progetto concepito negli anni Cinquanta, per valutarne l'efficacia rispetto alle mutate esigenze contemporanee.
Una volta comprese le ragioni delle permanenze e delle trasformazioni avvenute nel tempo, lo studio si estende al presente, ponendo l'accento sul contesto attuale del collegio, sia dal punto di vista architettonico che sociale. Attraverso sopralluoghi e incontri con gli amministratori e i residenti, si indaga la percezione degli spazi e il loro utilizzo, al fine di avviare una riflessione sul ruolo contemporaneo di questa istituzione e degli spazi che la ospitano (Fig. 1).



1: Collegio San Marco, oggi collegio Don Mazza, Prospetto su via Savonarola (Foto Danesi 2024).

[2] Da qui riportato con la sigla "ADM".
[3] Da qui riportato con la sigla "AP".

Da collegio a caserma

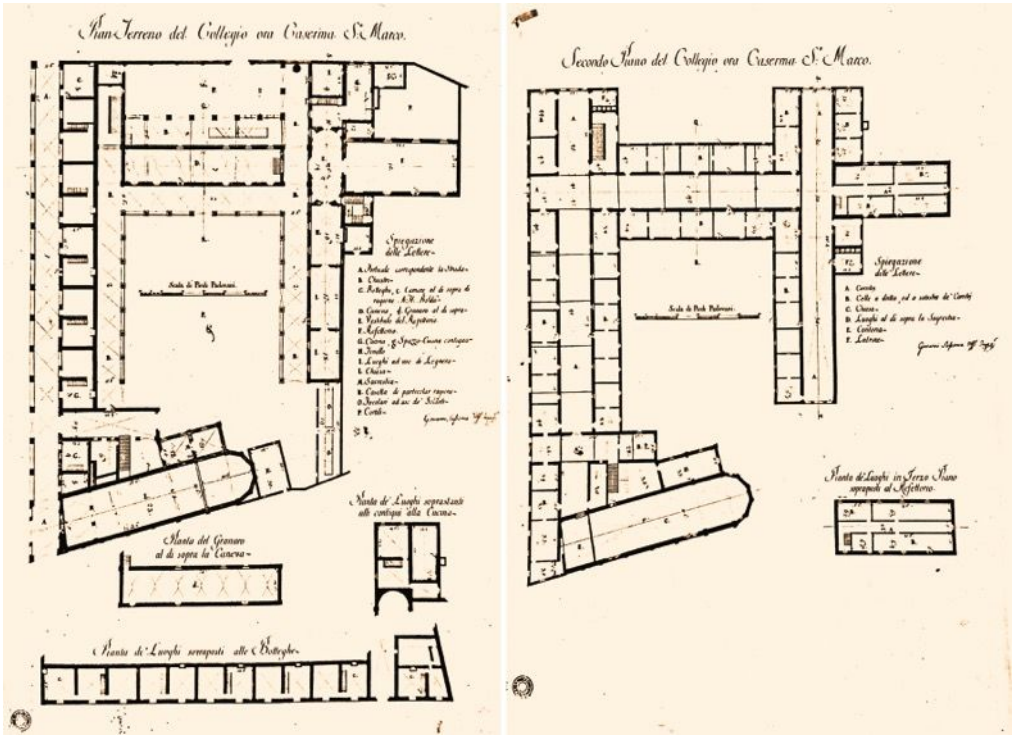
Padova è riconosciuta a livello internazionale come un centro culturale di primaria importanza, sede di una delle università più antiche e prestigiose d'Europa, la cui fondazione è tradizionalmente datata al 29 settembre 1222[4]. Con l'espansione delle istituzioni universitarie, la questione dell'assistenza agli studenti divenne sempre più rilevante. A partire dalla fine del XIV secolo, si diffusero numerosi collegi privati, prevalentemente di matrice religiosa, destinati a sostenere gli studenti meritevoli privi di mezzi economici. Dopo una fase di ampia proliferazione nel corso del XVI secolo, il numero di questi istituti in città iniziò a diminuire progressivamente fino alla fine del XVIII secolo [Del Negro 2003].

Tra gli ultimi collegi fondati si annovera il Collegio San Marco, istituito dalla Repubblica di Venezia nel 1771 con l'obiettivo di «alimentare gli studenti poveri che frequentavano l'Università patavina» [Cappelletti 1875, 123]. La sede, in via Savonarola 176, era collocata all'interno di un ex complesso monastico del XIII secolo, più volte modificato e ricostruito, e dedicato a Sant'Antonio da Vienna a partire dal 1353 [Gallio, Longhi 1995, 3]. Il collegio rimase attivo fino al 1796, anno della caduta della Repubblica di Venezia, per poi passare sotto l'amministrazione francese e successivamente austriaca. Questo passaggio di proprietà sancì la trasformazione dell'edificio in caserma militare, una funzione che si sarebbe protratta fino al termine della Seconda guerra mondiale[5].

Le planimetrie del 1839 [Croce 1988], offrono una chiara visione della conformazione del collegio durante il lungo periodo in cui fu adibito a caserma (Fig. 2). L'impianto architettonico del complesso riflette il suo passato monastico: il lotto, di forma trapezoidale, si discosta dal consueto schema rettangolare per la presenza della chiesa trecentesca di Sant'Antonio, che delimita uno dei lati del chiostro. Questo spazio, in origine circondato su tre lati da un porticato con archi a tutto sesto, costituiva il fulcro del complesso. Il prospetto principale, affacciato sull'attuale via Savonarola (Fig. 1), era caratterizzato da un lungo portico aperto alla città, ancora oggi esistente, a differenza di quelli che definivano il chiostro interno, distrutti durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Il piano terra ospitava gli ambienti comuni della caserma, organizzati in successione lungo i tre volumi disposti a "U" intorno al cortile, mentre ai piani superiori, corridoi centrali servivano le camerate, disposte specularmente su entrambi i lati.

[4] Il 29 settembre 1222 viene consacrato come l'anno di fondazione dell'Università o 'Studium' di Padova, poiché a partire da tale anno nella città si ha una regolare e stabile organizzazione universitaria pubblicamente riconosciuta [Sernini, Spano, Tervisiol 1994, 27].

[5] Padova, ADM, Relazione del Genio Civile sul fabbricato Demaniale Ex Caserma San Marco, 10 giugno 1953.



2: Caserma San Marco, Padova, pianta del piano terra e del piano secondo, 1839 (Pubblicate in: Croce 1988).

Come per molte altre architetture padovane [Sorbo 2011], la Seconda guerra mondiale arrecò danni significativi al complesso, documentati dalle relazioni del Genio Civile[6] e dalle fotografie scattate dalla Soprintendenza di Venezia nel periodo immediatamente successivo ai bombardamenti[7]. Le distruzioni furono così ingenti da spingere l'ingegnere capo del Genio Civile, Filippo Beorchia Nigris, nel 1954, a decretare per l'ala ovest, prospicente su Via Campagnola, la demolizione totale, poiché «l'edificio deve considerarsi completamente distrutto in quanto anche le strutture murarie che non sono crollate all'atto del bombardamento risultano in condizioni statiche del tutto precarie»[8]. La distruzione coinvolse anche l'intero chiostro interno, i cui portici furono completamente rasi al suolo (Fig. 3a).

Tuttavia, non tutto il complesso subì la stessa sorte. La chiesa si conservò, seppur gravemente danneggiata nelle coperture e nell'abside [Gallio, Longhi 1995, 11-13],

[6] Padova, ADM, Relazioni Ministero dei Lavori Pubblici, Uffici del Genio Civile di Padova, anni 1953-56.

[7] In parte conservate in: Venezia, AP, fondo Forlati, 2.1, Don Mazza: San Marco Padova-Verona 1952-1956, lettere e fotografie; e in parte in: Padova, ADM, Fotografie dei danni di guerra, anni '40, copie dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale.

[8] Padova, ADM, Dei lavori di ricostruzione del fabbricato demaniale in Padova distrutto da eventi bellici, Relazione dell'Ingegnere Capo del Genio Civile di Padova Filippo Beorchia Nigris, 11 maggio 1956.

mentre il volume parallelo a via Savonarola, che costituiva il fronte principale dell'edificio, perse circa metà della sua estensione. Le porzioni rimaste in opera furono immediatamente oggetto di interventi provvisionali di messa in sicurezza, tra cui l'installazione di massicci contrafforti laterizi, ben visibili nelle fotografie d'archivio dei primi anni Cinquanta[9] (Fig. 3b), in attesa del più ampio progetto di ricostruzione.



3a: Caserma San Marco, Padova, danni al chiostro dovuti ai bombardamenti, 1945 circa (ADM).



3b: Caserma San Marco, Padova, opere provvisionali per contenere i crolli a seguito dei bombardamenti, 1950 circa (ADM).

[9] Padova, ADM, Fotografie dei danni bellici, Copie dall'archivio fotografico della Soprintendenza di Venezia.

Da caserma a collegio

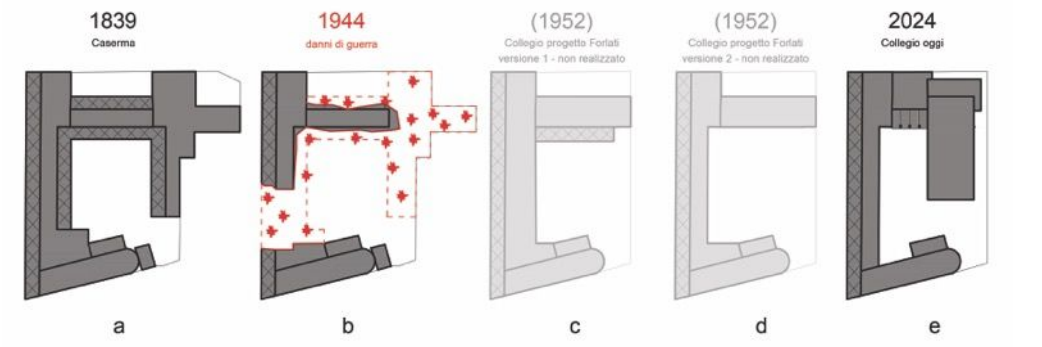
Le demolizioni delle porzioni pericolanti a seguito dei bombardamenti segnarono il primo passo verso la ricostruzione, rendendo prioritaria la necessità di restituire una funzione al complesso. Dopo la fine del conflitto, scongiurata l'ipotesi di ripristinare l'uso militare, la ricerca di una nuova destinazione trovò una figura chiave in Don Giuseppe Tosi [Gallio, Longhi 1995, 4]. Direttore dei Collegi Don Mazza[10], Tosi si adoperò per riportare l'ex caserma San Marco alla sua settecentesca funzione di collegio universitario, ispirandosi ai princìpi educativi del presbitero ed educatore veronese Don Nicola Mazza, vissuto nella prima metà del XIX secolo [Avesani 2014, 5-7]. Attraverso trattative con il Genio Civile e la Soprintendenza, riuscì a ottenere l'uso gratuito del complesso per ventinove anni[11], guidando il suo processo di trasformazione in luogo di formazione e accoglienza per giovani meritevoli.
In questo contesto si inserisce il ruolo di Ferdinando Forlati, all'epoca Soprintendente ai Monumenti in Veneto. A seguito dei bombardamenti, in collaborazione con il Genio Civile, la Soprintendenza avviò una campagna di rilievi finalizzata a documentare l'entità dei danni[12]. L'elaborazione di planimetrie di rilievo dettagliate permise di distinguere con precisione le parti recuperabili da quelle destinate alla demolizione, costituendo oggi una fonte essenziale per ricostruire lo stato dell'edificio al momento dell'intervento di Forlati (Fig. 4b).
Grazie alla sua consolidata esperienza nelle Soprintendenze italiane [Sorteni 2017], l'ingegnere elaborò un progetto di ricostruzione che coniugava il recupero delle strutture storiche con l'introduzione di nuovi volumi, pensati per rispondere alle mutate esigenze di un collegio universitario. Questo incarico rappresenta uno dei rari casi in cui Forlati si confrontò direttamente con il linguaggio dell'architettura contemporanea: la sua carriera si concentrò prevalentemente sul restauro e sulla ricostruzione di edifici storici, con sporadiche incursioni nella progettazione *ex novo*, dalle quali risulta difficile poter dedurre un suo linguaggio formale distintivo [Maffioletti 2017, 248].
Il progetto si articolava in due principali categorie di intervento. La prima prevedeva la ricostruzione fedele della porzione bombardata su via Savonarola, ripristinando un'immagine unitaria dell'edificio senza segnalare visivamente la linea di demarcazione tra antico e porzione ricostruita. Come riportato sui giornali locali di

[10] La prima casa universitaria Don Mazza apre a Padova nel 1839 in zona Porta Portello. Nel 1965 avrebbe aperto una sede a Verona; nel 1989 a Roma e nel 1997 una seconda struttura a Padova, femminile, intitolata a Isabella Scopoli. Dal 2016 la sede storia in Porta Portello assume il nome di Job Campus.

[11] Venezia, AP Iuav, Fondo Forlati, Collegio San Marco, Lettera di Don Tosi a Forlati, 3 gennaio 1954: «Nella questione San Marco s'è fatta parecchia luce, soprattutto per l'effettuata registrazione, da parte della Corte dei Conti di Venezia, della spesa per la ricostruzione della parte vecchia. Inoltre mi è giunta in una raccomandata una copia vidimata dal Ministro Segni, dell'accordo con cui ci concede in uso gratuito per 29 anni il complesso demaniale di San Marco. è stato un bel dono del Bambini Gesù».

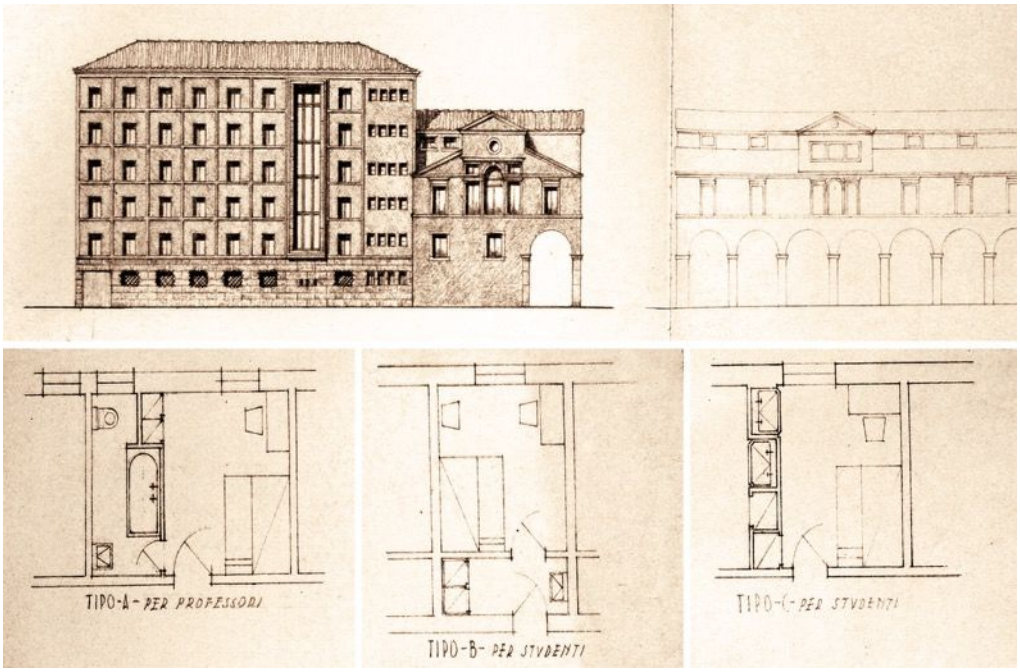
[12] Venezia, AP Iuav, Fondo Forlati, Collegio San Marco, fotografie; ADM, fotografie Soprintendenza.

quegli anni: «La parte prospicente la strada sarà ripristinata tal quale come prima, con il grandioso portico che era uno dei più belli, armoniosi e luminosi della città» [Gazzettino 1954]. La scelta di aderire al noto motto *dov'era-com'era* si discosta significativamente dall'approccio adottato dallo stesso Forlati per altri interventi coevi, tra cui il restauro del Palazzo dei Trecento a Treviso, dove un sottile scavo nella muratura – una "cicatrice" – segnala ancora oggi in modo inequivocabile la giunzione tra preesistenza e integrazioni [Menichelli 2017, 129-138]. Al Collegio San Marco, la ricostruzione della porzione prospiciente via Savonarola fu l'unica opera effettivamente realizzata dal Sovrintendente.
La seconda fase dell'intervento, mai portata a compimento, prevedeva la costruzione di una nuova ala sul sedime della porzione distrutta in via Campagnola. Forlati progettò un grande volume perpendicolare a via Savonarola, adiacente alla porzione superstite integrata nel corso del progetto di ricostruzione. Il nuovo edificio avrebbe avuto una volumetria significativamente maggiore rispetto a quello perduto: un edificio di sei piani, con un'altezza doppia rispetto alla caserma preesistente. I disegni conservati nel fondo archivistico mostrano il prospetto principale caratterizzato da una griglia modulare data da una struttura in calcestruzzo armato, tamponamenti semplici, marcapiani in rilievo e una fascia verticale vetrata, probabilmente destinata a un vano scala[13]. Il basamento, rivestito in bugnato, completava un'architettura dalle linee essenziali, in netto contrasto con la preesistenza (Fig. 5). Esistono due versioni del progetto, differenti per alcuni dettagli distributivi interni, in particolare nella configurazione dei corridoi al secondo piano e nell'estensione dell'ala su via Savonarola, che in una delle due varianti occupava una porzione maggiore del cortile interno (Figg. 4c, 4d).



4a-e: Caserma e collegio San Marco (oggi Collegio Don Mazza), Padova. Schemi interpretativi delle trasformazioni, a partire dalla documentazione d'archivio (Schemi Danesi 2024)

[13] Venezia, AP Iuav, Fondo Forlati, Collegio San Marco, Disegni di progetto per la trasformazione da caserma a collegio, Prospetto su via Campagnola, 1952.



5: Collegio Don Mazza, Padova. Disegni di progetto per la trasformazione da caserma a collegio, Ferdinando Forlati, 1952. Non realizzato. Il progetto prevedeva una grande ala moderna alta 6 piani con alloggi singoli per studenti e docenti (AP, fondo Forlati).

Alcuni approfondimenti in scala 1:50 riguardavano la definizione di diverse unità abitative[14] (Fig. 5): stanze singole per professori con bagno privato ("tipo A"), stanze per studenti con anticamera adibita a cabina armadio e lavabo ("tipo B"), e stanze leggermente più ridotte senza anticamera ("tipo C"). La scelta di privilegiare stanze singole anche per gli studenti, senza soluzioni condivise, evidenziava una ricerca di qualità abitativa non comune per il periodo e per la tipologia di istituto. Questo approccio contrasta con il progetto realizzato negli anni successivi, che avrebbe previsto camere doppie e triple per ottimizzare gli spazi e accogliere un numero maggiore di ragazzi.

Nonostante l'ambiziosità, i progetti di Forlati non vennero completati. Il suo pensionamento dalla Soprintendenza e la successiva nomina a proto della Basilica di San Marco a Venezia nel 1952 complicarono la prosecuzione dell'intervento [Danesi 2017, 179]. Completata la ricostruzione dell'ala principale, la sua supervisione si interruppe, lasciando il cantiere privo del grande volume destinato alle camerate. Questi fattori portarono all'abbandono della sua idea, aprendo la strada a soluzioni alternative che si concretizzarono solo alcuni anni dopo con l'intervento di tecnici

[14] Venezia, AP Iuav, Fondo Forlati, Collegio San Marco, Disegni di progetto per la trasformazione da caserma a collegio, Dettagli 1:50 delle soluzioni abitative per studenti e docenti, 1952.

padovani e con un'ampia diffusione sui giornali locali: «Nell'area posteriore sarà costruito, facendo unico corpo con il portico, un moderno edificio da adibire a Collegio, capace di alloggiare 120-130 studenti universitari: cucine nello scantinato, refettorio e sale di soggiorno al pianterreno, stanze per gli studenti, per il corpo insegnanti, per gli istruttori, nonché un adeguato numero di servizi nei piani superiori» [Gazzettino 1954]. La seconda fase del cantiere seguì infatti un approccio differente rispetto ai progetti di Forlati, delineato negli schemi in Figura 4. Dal punto di vista compositivo, si rinunciò alla costruzione del volume che ricalcava il sedime del braccio perduto su via Campagnola, sostituendolo con un blocco più profondo, perpendicolare a esso e parallelo a via Savonarola (Fig. 4e). Il nuovo edificio, di linguaggio ancora più essenziale rispetto alla visione di Forlati, si caratterizza per la facciata sul cortile scandita da terrazze continue, corrispondenti alle stanze degli studenti, interrotte solo dagli elementi verticali in calcestruzzo armato (Fig. 6). Per l'intero edificio, oggi semplicemente intonacato e dipinto nei colori del giallo e dell'arancione, era originariamente previsto «un rivestimento in litoceramica, reso più agile dalla successione delle logge e dalla martellatura dei pannelli decorati che costituiscono la parete del vano scale»[15].

Anche l'organizzazione spaziale interna assunse caratteri differenti da quelli pensati dal Sovrintendente veneziano: il nuovo progetto adottò una suddivisione più semplice e uniforme, senza particolari differenziazioni tipologiche tra le stanze. Questa scelta rispondeva alle necessità funzionali del momento, sacrificando in parte l'ambizione progettuale delle prime versioni. Il nuovo volume riduce e chiude il cortile, che nel progetto di Forlati rimaneva invece più ampio e aperto. Il punto di connessione con l'ala ricostruita introduce un elemento di snodo costituito da un volume più basso, destinato a ospitare un piccolo teatro e una sala multifunzionale per gli studenti. Questo spazio si distingue per un portico essenziale e moderno rivolto verso il cortile, caratterizzato da tre sottili pilastri a sezione quadrata che sorreggono una pensilina rivestita in klinker, la cui sommità funge da basamento per la terrazza soprastante (fig. 6b).

Come dichiarato nelle relazioni tecniche del progetto esecutivo: «La parte nuova […] è composta in piena libertà dai caratteri dell'edificio antico, da cui si distacca»[16]. L'intervento tenta un dialogo con la parte ricostruita da Forlati nel punto in cui la facciata storica sembra piegarsi per proseguire nell'ala demolita, ma si interrompe, generando una breve porzione troncata, chiusa da una nuova facciata in continuità stilistica con il corpo principale e completata da un timpano. Al tempo stesso, il volume moderno si distingue nettamente per le linee dichiaratamente contemporanee, creando un equilibrio tra la memoria storica della caserma e le esigenze funzionali del suo ritorno a collegio.

[15] Padova, ADM, Relazione progetto di restauro e ampliamento Caserma San Marco in Padova via Savonarola, 11 maggio 1953.

[16] *Ibidem.*



6a, b: Collegio Don Mazza, Padova. Due viste del cortile. In alto: vista sulla chiesa di S. Antonio. In basso: vista sull'elemento di perno tra l'edifico oggetto di ricostruzione dopo i bombardamenti e l'edificio per alloggi costruito negli anni Cinquanta (Foto Danesi 2024).

Conclusioni: il collegio oggi

Negli ultimi decenni, il Collegio San Marco ha affrontato nuove sfide legate all'evoluzione delle esigenze abitative degli studenti e all'adeguamento alle normative vigenti. Le strutture realizzate negli anni Cinquanta, sebbene concepite per rispondere alle necessità dell'epoca, hanno richiesto interventi di aggiornamento per garantire standard di sicurezza, efficienza e comfort adeguati alla contemporaneità.
Tra le principali operazioni di adeguamento si annoverano la modernizzazione degli impianti elettrici e idraulici, la riorganizzazione degli spazi comuni e l'introduzione di soluzioni più inclusive. Le camere, originariamente configurate secondo un modello spartano, nel 2011 sono state trasformate attraverso l'inserimento di bagni privati in alcune unità, la sostituzione degli arredi con soluzioni ergonomiche e l'implementazione di sistemi di climatizzazione. Questi interventi, pur rispettando l'impianto distributivo originario, hanno reso gli ambienti più accoglienti e conformi alle aspettative degli studenti di oggi. Negli anni Novanta, in ottemperanza alle normative di sicurezza, è stata installata una scala antincendio metallica esterna sul lato nord dell'edificio. La struttura, progettata esclusivamente per fini funzionali, non ricerca un dialogo formale con la preesistenza, ma la sua collocazione defilata, non visibile dai percorsi principali, ne limita l'impatto visivo e compositivo.
Attualmente, il Collegio San Marco rappresenta una sintesi tra tradizione e modernità, offrendo agli studenti un ambiente residenziale che coniuga il carattere storico dell'edificio con soluzioni abitative aggiornate. Gli spazi comuni, come la mensa e le sale studio, sono pensati per incentivare la socializzazione e lo studio collaborativo, mentre le camere, pur mantenendo una configurazione semplice, sono state dotate di servizi adeguati alla vita accademica contemporanea. Gli studenti riconoscono e apprezzano il valore storico dell'edificio, il cui passato è ancora leggibile, in particolare nel volume ricostruito e integrato da Forlati nell'immediato dopoguerra.
Con la realizzazione del nuovo volume delle camerate negli anni Cinquanta, il cortile interno ha subìto una trasformazione significativa, che ne ha modificato la spazialità originaria. Tuttavia, esso mantiene una forte valenza identitaria grazie alla presenza della chiesa trecentesca di Sant'Antonio da Vienna, che chiude uno dei lati e conserva sulla propria muratura le tracce stratificate degli interventi susseguitisi nei secoli (Fig. 6a). Se da un lato la costruzione del corpo moderno ha determinato una riduzione dell'apertura del cortile, dall'altro ha introdotto un elemento inedito: la terrazza posta alla sommità del nuovo edificio, che offre agli studenti una vista privilegiata sulla città. Pur inserendosi con una certa assertività nel contesto storico, il grande volume ha dunque ridefinito il rapporto del complesso con il tessuto urbano, introducendo una prospettiva panoramica prima impensabile nel sito.

Bibliografia

AVESANI, R. (2014). *Nicola Mazza prete educatore*, in: *Collegio Universitario Don Nicola Mazza: residenza beato Giuseppe Tovini, 25 anni: 1989-2014*, Grafical, Verona, pp. 5-7.

CAPPELLETTI, G. (1875). *Storia di Padova dalla sua origine sino al presente*, volume secondo, Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto, Padova.

CROCE, G. (a cura di) (1988). *Padova: i rilievi del centro storico*, La garangola, Padova. *Tavole Grafiche: planimetrie Caserma San Marco 1839.*

DANESI, G. (2017). *Gli interventi per San Marco: la «basilica d'oro» e l'uso del cemento*, in: *Le stagioni dell'ingegnere Ferdinando Forlati...* op. cit., pp. 189-198.

DEL NEGRO, P. (2003). *L'età moderna*, in: P. Del Negro (a cura di), *I collegi per studenti dell'Università di Padova: una storia plurisecolare*, a cura di P. Del Negro, Padova, p. 97 e ss.

GALLIO, D., LONGHI, D. (1995). *S. Antonio Abate in Padova. La chiesa e il complesso monumentale*, Collegio Universitario Don Mazza, Padova.

MAFFIOLETTI, S. (2017). *Presenza dell'antico: il nuovo di Ferdinando Forlati*, in: *Le stagioni dell'ingegnere Ferdinando Forlati...* op. cit., pp. 237-252.

MENICHELLI, C. (2017). *Il Palazzo dei Trecento. Storia di due restauri*, in: *Le stagioni dell'ingegnere Ferdinando Forlati...* op. cit., pp. 129-138.

SERNINI, M., SPANO, I., TERVISIOL, E. R. (1994). *L'abitare temporaneo: attività e spazi di relazione nelle residenze universitarie. Il caso padovano*, DAEST, Venezia.

SORBO, E. (2011). *Elenco degli edifici bombardati nel Veneto e danni ai monumenti*, in *Guerra, monumenti, ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, a cura di De Stefani, C. Coccoli, Venezia, Marsilio, pp. 675-684.

SORTENI, S. (a cura di) (2017). *Le stagioni dell'ingegnere Ferdinando Forlati. Un protagonista del restauro nelle Venezie del Novecento*, Il Poligrafo, Padova.

Un collegio universitario sull'ara dell'ex caserma Sam Marco, in: *Gazzettino – Padova*, giovedì 14 ottobre 1954.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

Venezia, Archivio Progetti Iuav (AP), Fondo Forlati, faldone Collegio San Marco.

Padova, Archivio Don Mazza (ADM)

Sitografia

https://www.miur.gov.it/collegi-universitari-di-merito [febbraio 2025].

SOMMARIO

Presentazione
Foreword
ELENA SVALDUZ V

Introduzione
Introduction
ANTONELLO ALICI, ALESSANDRA CATTANEO, CHIARA MARIOTTI IX

1

LA RESIDENZA UNIVERSITARIA: STORIA, RESTAURO E VALORIZZAZIONE

UNIVERSITY HOUSING: HISTORY, CONSERVATION AND ENHANCEMENT 1

Il Collegio Universitario di Agraria di Mario Fiorentino. La Casa per Studenti nella Casa del Re a Portici
RAFFAELE AMORE, FRANCESCA CAPANO 3

L'Università che cresce: palazzo Tassoni Mirogli e la casa dello studente nel progetto di Carlo Savonuzzi (1963-1969)
MARCO BUSSOLI, RITA FABBRI 15

Beata gioventù. Residenze universitarie nel complesso monumentale di Santa Chiara a Napoli tra restauro e valorizzazione
LUIGI CAPPELLI, ERSILIA FIORE, SARA IACCARINO 28

Affinità conservative: nella rete delle architetture per la formazione tra Giancarlo De Carlo e Glauco Gresleri
ALESSANDRA CATTANEO, VALENTINA GILI, MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI 41

Il collegio San Marco a Padova: dai progetti di ricostruzione postbellica al ruolo contemporaneo come collegio universitario "Don Mazza"
GIORGIO DANESI 56

Dimore antiche e residenze universitarie: il Palazzo Polcenigo Garzolini di Toppo Wassermann a Udine e i palazzi storici dell'università di Udine
MARISA DARIO 68

La casa dello studente. Un intervento a margine della Città Universitaria di Roma
EMANUELE GAMBUTI, IACOPO BENINCAMPI 80

Luogo di assistenza, Luogo di accoglienza: progetti di una Confraternita torinese
ELENA GIANASSO 92

Residenze universitarie in spazi conventuali: il caso della casa studentesca "Santa Fosca" a Venezia
GIANMARIO GUIDARELLI 103

Residenze per tutti! Architetture universitarie dello studio Pica Ciamarra Associati
CHIARA INGROSSO 110

Abitare la storia. Residenze universitarie nel Real Albergo dei Poveri di Napoli
RENATA PICONE, LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI 125

L'università nella foresta. L'intuizione di Alvar Aalto nei paesaggi studenteschi finlandesi
LUCA PLACCI 139

La leggibilità restituita. Restauro e valorizzazione dell'ex complesso gesuitico di Santa Croce in Cagliari
MARTINA PORCU 150

La «studentessa. Un amore»: i progetti per la casa della studentessa di Padova da Gio Ponti a Giulio Brunetta (1940-1960)
ELENA SVALDUZ 165

Monumentalità e perifericità nella Lubiana di Plečnik. Dalla pianificazione di Bežigrad al seminario di Baraga
GABRIELE VASSALLO 178

Il collegio Pratense di Padova: una vicenda secolare (xv-xx sec). Modelli insediativi e relazioni urbane
STEFANO ZAGGIA 190

2

PROGETTARE LA RESIDENZA UNIVERSITARIA
DESIGNING UNIVERSITY HOUSING 201

Il Convitto Maschile ONAOSI di Perugia
PAOLO BELARDI, ELIANA MARTINELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI 203

La nuova residenza universitaria dell'ex Ospedale Militare di Alessandria: dalla riqualificazione architettonica alla rigenerazione urbana
CRISTINA BOIDO 215

Residenze "più che speciali". Crisi e occasioni della città di Napoli per l'abitare studentesco: il caso studio di Bagnoli
GIOCONDA CAFIERO, LUCA ESPOSITO 227

Contenitore e contenuto: Due riflessioni progettuali sul tema delle residenze universitarie
ILARIA IANNONE, MASSIMO CARLUCCI, SANTI CENTINEO 239

Intersezioni tra università e città. L'abitare oltre la residenza
FABIO CUTRONI, ANNA BRUNA MENGHINI, MAURA PERCOCO 254

Ricostruire la città storica. Due cittadelle universitarie per Verona e Ferrara
ALESSANDRO DALLA CANEVA 267

Cit(y)zens e citizens: perimetri dell'abitare da studente universitario
CINZIA DIDONNA 277

Ereditarietà architettonica e urbana. Il campus ibrido: un nuovo intreccio urbano
ALESSANDRO GAIANI, VALENTINA RADI 286

Napoli e "Federico II" tra politiche urbane e universitarie: il recupero degli ex-studentati d'autore "Miranda" e "De Amicis"
FRANCESCO IULIANO, LORENZO RENZULLO 296

L'attuazione dei piani nazionali per la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari: strumenti, metodi, risultati e prospettive
CLAUDIO PIFERI, SANDRA CARLINI 311

Il principio del DNSH e il tagging climatico e ambientale nel progetto delle residenze universitarie: il V bando della legge 338/2000
ANDREA SICHI, GIULIO HASANAJ, CHIARA MORETTI 322

3

VIVERE L'UNIVERSITÀ, ABITARE LA CITTÀ
EXPERIENCING UNIVERSITY LIFE, INHABITING THE CITY 335

Riqualificazione di aree urbane industriali dismesse in residenze universitarie: cotonificio Hartmann e Guarneri di Pavia, fonderie Corni di Modena
GIUSEPPE CHIAVAROLI, FRANCESCA ALBERICI 337

Oltre la funzionalità: Milano alla prova con le residenze per studenti
ALESSANDRA COLOMBO, CHIARA CICIRELLO, MADDALENA BUFFOLI, MARIKA FIOR 349

Il rapporto tra Università e studenti. Il caso di Catania e la progettazione nel tessuto urbano tra progetti realizzati e progetti in nuce
FABIO COSENTINO 362

Studenti e residenze universitarie come attivatori di rigenerazione urbana: l'area nord-orientale di Torino
CRISTINA CUNEO, SANDRA POLETTO 377

Lo studentato di Valco San Paolo a Roma. Storia di un progetto, tra rigenerazione urbana, sperimentazione tipologica e nuovi modi di abitare
LORENZO DALL'OLIO 389

Il miraggio di una abitazione
ANGELA DICEGLIE 400

Chiese accoglienti, per affrontare la residenza universitaria
MICHELA MARISA GRISONI 408

Rigenerazione urbana e riuso del patrimonio storico: la residenza universitaria "Lina Meneghetti" a Padova
ANTONIO MAGARÒ, MASSIMO MARIANI, LUCA TRULLI 420

University Infill. La residenza universitaria come volano di ri-generazione architettonica e urbana
GIANLUIGI MONDAINI, LORENZO DURANTI 432

Il collegio universitario di Santa Giustina a Padova: architettura e processi di (ri)significazione degli spazi
ILARIA PAPA 444

Il Politecnico di Milano: l'università come strumento di rigenerazione urbana nei progetti di Gio Ponti, Renzo Piano e Ottavio di Blasi
BIANCA MARIA RODRIGUEZ 456

4

IL FUTURO DELLA RESIDENZA UNIVERSITARIA: MODELLI E BEST PRACTICES

THE FUTURE OF UNIVERSITY HOUSING: MODELS AND BEST PRACTICES 467

Rigenerazioni urbane: modelli residenziali tra attrattività e competitività. Il caso del PRU Darsena a Ferrara
FRANCESCO ALBERTI 469

Dal campus universitario alla discoteca. Luoghi ibridi della conoscenza nei progetti del gruppo 9999
FRANCESCO ARMATO, FRANCESCA CASTANÒ, FABIOLA FATTORE 481

RUSH. Residenze universitarie responsive: soluzioni innovative per la rigenerazione socio-economica e urbana dei quartieri del Mezzogiorno
MARIANNA ARCIERI, VALENTINA SPAGNOLI, ANGELICA TRIGGIANO 492

La residenza universitaria come hub di sostenibilità a scala di quartiere. Il caso studio di Firenze
MARIA VITTORIA ARNETOLI, VALENTINA SPAGNOLI 505

Il dialogo con il patrimonio. L'esperienza del workshop RESET
PAOLO BONVINI, DAVIDE DI FABIO, MICHELE PIETROPAOLO 522

Torino Student Housing. Nuovi modelli abitativi come driver della rigenerazione urbana
ROBERTA INGARAMO, MAICOL NEGRELLO 533

Modelli organizzativi delle residenze universitarie
FRANCESCA PELINI 545

I collegi di Giancarlo De Carlo a Urbino. Piano di Conservazione e Gestione
ANTONIO TROISI 558

5

ESPERIENZE IN ITALIA E ALL'ESTERO: NARRAZIONI E LETTURE CRITICHE

EXPERIENCES IN ITALY AND ABROAD: NARRATIVES AND CRITICAL READINGS 569

Ancona Città Universitaria. De Carlo prima dei Collegi di Urbino: l'occasione mancata delle residenze di Ancona (1967-68)
ANTONELLO ALICI, CHIARA MARIOTTI 571

La Maison de L'italie di Piero Portaluppi alla Cité U de Paris. 70 anni di riflessioni sullo student housing
OSCAR EUGENIO BELLINI, FEDERICO MARIA GIORGI 587

La residenza universitaria a Pisa, la sua identità storica, sociale ed economica
PAOLO BERTONCINI SABATINI 599

La tradizione del sistema collegiale pavese e prospettive di trasformazione
DANIELA BESANA, MARCO MORANDOTTI, ALESSANDRO GRECO 611

Una cittadella universitaria incompleta. L'Università di Napoli Federico II e l'Insula Gesuitica di Mezzocannone tra riuso e opportunità mancate
LUIGI CAPPELLI 623

Verso un sistema conoscitivo di indirizzo strategico per le città universitarie policentriche. Sfide e prospettive per Ancona
ALESSANDRO CEPPETELLI, FRANCESCO PACI 634

Il Chiostro della Pace nel Campus di Fisciano: l'arte al servizio della comunità urbana e universitaria
ALESSANDRA CLEMENTE, CARMEN CECERE 649

Vittorio Gregotti e il nuovo campus universitario a Cesena: città, architettura, società
GIULIA FAVARETTO, ALESSIA ZAMPINI 663

Universidades Laborales in Spagna: dalla tradizione alla modernità architettonica
CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ 673

Residenze universitarie a Parma: storia e prospettive per una città sostenibile
LIA FERRARI, VIRGINIA DROGHETTI, LUCA LEONI 684

Le residenze universitarie dell'Università Commerciale Bocconi: paradigma di trasformazione
BARBARA GALLI, SALVATORE VISCUSO 697

Il mondo universitario a Barcellona nella prima età moderna. La struttura degli studi e posizione nella città
LAURA GARCÍA SANCHEZ 713

La casa dello studente di Chieti di Giorgio Grassi e Antonio Monestiroli fra architettura e città
RAFFAELE GIANNANTONIO 723

Dalla teoria alla pratica: un progetto di residenza universitaria per il Politecnico di Milano
STEFANO GUIDARINI 734

Il progetto di F.L. Wright per una residenza studentesca a Venezia
SARA PEZZUTTI 745

Il rapporto fra città e studenti universitari nel Giappone del Dopoguerra: l'architettura e i suoi contesti
PIETRO VECCHI 758

Residenza universitaria e patrimonio storico a Venezia: un matrimonio mancato
GUIDO ZUCCONI 772

Non un dormitorio. Istantanee di un'abitazione cooperativa
FRANCESCO ZUDDAS 782

DICHIARAZIONE DI URBINO-ANCONA
THE URBINO-ANCONA DECLARATION

Introduzione
Introduction
MARCO PRETELLI 799

Dichiarazione di Urbino-Ancona 803
The Urbino/Ancona Declaration 805

Tavola Rotonda "La residenza universitaria. Dialoghi e prospettive" 807

Round Table "The university housing. Dialogues and perspectives" 808

Indice degli autori 809